



La migrazione è una bella storia.

Abruzzo*

Secondo i dati Istat a fine 2016 i residenti stranieri in Abruzzo erano 86.556, pari al 6,5% della popolazione totale – un'incidenza che è cresciuta di quasi 2 punti percentuali in 8 anni (4,6% nel 2008). La quota maggiore di migranti (24.504) si è registrata nella provincia dell'Aquila, con un'incidenza sui residenti (8,1%) che sfiora quella nazionale (8,3%) ed è ampiamente superiore a quella del Sud Italia (4,2%). Nel complesso si tratta di una popolazione in prevalenza femminile (54,7%), mediamente più giovane di quella abruzzese e geograficamente distribuita in modo piuttosto omogeneo tra le 4 province: dopo quelli dell'Aquilano vengono i cittadini stranieri del Teramano (23.850, 7,7% dei residenti), del Teatino (20.823, 5,4%) e del Pescara (17.379, 5,4%).

In linea con le percentuali a livello nazionale, la classe d'età più rappresentativa tra la popolazione migrante residente sul territorio regionale è quella compresa fra i 30 e i 44 anni (29.437); la seconda fascia è quella compresa fra i 45 e i 64 anni (21.032), seguita dai minorenni (16.546), da coloro che hanno tra i 18 e i 29 anni (15.708) e dagli ultra 65enni (3.833). Nel 2016 in Abruzzo i migranti sono aumentati di sole 193 unità rispetto all'anno precedente. 11.938 cittadini stranieri si sono iscritti come nuovi residenti (di cui 5.425 dall'estero), mentre 11.745 risultano cancellati (dei quali 1.038 per l'estero). I nuovi nati sono stati 1.055 (a fronte di 112 decessi) e le acquisizioni di cittadinanza 3.611.

Nel territorio regionale, durante gli ultimi otto anni, sono diventati cittadini italiani 15.420 migranti, con una media di quasi 2.000 persone all'anno. Quanto poi alla provenienze, la media regionale nel 2016 vede la netta prevalenza dei migranti europei (69,7%), in particolare comunitari (41,2%), seguiti dagli africani (15,2%), dagli asiatici (10,2%) e dai cittadini del continente americano (4,8%).

Le principali nazioni d'origine dei migranti in Abruzzo sono: Romania (27.031), Albania (12.196), Macedonia (4.526), Ucraina (3.853), Polonia (2.732), Kosovo (1.778), Bulgaria (1.470); Marocco (7.323), Senegal (1.996), Nigeria (1.198), Tunisia (807) per quel che concerne l'Africa; Cina (4.266), Bangladesh (944), India (916), Pakistan (811), Filippine (681) per ciò che attiene all'Asia; Brasile (870), Repubblica Dominicana (618), Cuba (606), Venezuela (525) per quelle relative alle Americhe.

L'inserimento lavorativo. In Abruzzo, nell'ultimo decennio (2006-2016), l'incidenza dei cittadini nati all'estero sugli occupati nel mercato del lavoro, è aumentata dal 12,0% al 15,4%, con un trend in crescita fino al 2011-2012 (15,9%) e in calo negli anni successivi. Nel corso del tempo le incidenze sono rimaste in linea con quelle nazionali, talvolta di poco superiori talora di poco inferiori, ma sempre di gran lunga più elevate rispetto a quelle del Sud Italia. Ancora oggi gli "immigrati" nella regione adriatica manifestano un buon inserimento, dato che 7 su 10 risultano aver lavorato durante il 2016. Riguardo al lavoro autonomo, nell'ultimo quinquennio (2011-2016) le imprese "immigrate" in Abruzzo hanno fatto registrare una crescita del 13,1% e, nel 2016, sono risultate 13.579.

* Tratto dal capitolo "Abruzzo. Rapporto immigrazione 2017" di Luigi Gaffuri, Università dell'Aquila, in *Dossier Statistico Immigrazione 2017*, Edizioni IDOS, Roma 2017